

LA TERRA – Un futuro che mai fu

“Mi chiamo Anthony Edward Stark, noto come Iron Man. Detto questo diario prima di lanciare quanto rimane della mia tecnologia nello spazio profondo, nella speranza che chi la trovi sappia farne usi pacifici.”

L'uomo in armatura rosso e oro, la placca facciale dell'elmetto sollevata, osserva la rampa di lancio ed il titanico missile pronto al lancio -che ironia, essere costretto a sfruttare una tecnologia di trasporto così bassa per preservare il suo scrigno del tesoro.

La caverna fremente di attività. Uomini e mezzi caricano cassa dopo cassa sull'ascensore diretto alla capsula-tesseract. Voci dai megafoni fanno rapporto sull'avanzamento dei lavori.

Nel suo diario, Tony vorrebbe ringraziare Reed Richards, il cui ultimo lascito è proprio la capsula, ma non osa fare il suo nome. La capsula si autodistruggerà, sparpagliando il carico, una volta atterrata su un pianeta. Mille cose potrebbero andare storte, vite innocenti potrebbero essere perdute...

Ha importanza? Tony sospira e apre il visore olografico installato nel braccio dell'armatura. Schermata dopo schermata, è sempre la stessa, inevitabile storia: l'umanità muore sotto le orde Marziane. Quasi tutti gli eroi sono caduti, persino il Dottor Destino è nella lista. La fine è vicina.

Tony Stark è un tecnocrate. Ha vissuto per creare, ha lottato per quello che indossa e vuole salvare quello che può. Egoista? “Ogni cassa è corredata di un traduttore universale aggiornato, ogni componente è studiato per essere retroingegnerizzato. Non ho inserito sistemi d'arma. Chi aprirà queste casse potrebbe beneficiare di un passo monumentale nel proprio sviluppo. Voglio credere che non tutti là fuori siano come noi terrestri, o come certe civiltà con cui abbiamo avuto a che fare nelle nostre avventure.”

Si è abituato all'idea della morte. È da quando una scheggia gli si conficcò vicino al cuore che convive con l'idea di potere morire da un giorno all'altro. È questo che lo ha spinto a dare il meglio di sé, sempre. Ma non morirà senza lasciarsi dietro un'eredità, è un pensiero insopportabile. Il suo nome non può cadere nell'oblio in un universo indifferente.

“Sappiate fare buon uso del mio dono, delle mie creazioni. In un certo senso, ora siete miei figli.” La capsula sarà lanciata in una rotta lontana dagli imperi stellari conosciuti e dalle minacce maggiori fino a quel momento mappate. È una scommessa. Una rete di allarmi impedirà a degli innocenti di avvicinarsi prima dell'autodistruzione. Se tutto andrà bene, se ci saranno delle intelligenze pronte, se...se...se...

“Tony?”

L'uomo si riscuote, grato, da quel loop di dubbi. “Sì, Jim?”

“Siamo pronti.”

Solo allora, Tony nota che l'area è stata evacuata. Fuori da lì, i dischi volanti dei Marziani non sono ancora arrivati. La finestra di lancio è perfetta per la prima ed ultima volta. Tony non esita. Abbassa la maschera e dice solo, “Lancio.”

L'ultimo Saturn V parte con un rombo verso l'infinito, verso l'ignoto, verso la speranza...

MARVELIT presenta



Episodio 12

NOI SIAMO GUARDIANI!

Di Valerio Pastore

1.

KNOWHERE – Crocevia commerciale spaziale ed interdimensionale. Ricavato dal cranio di un Celestiale.

<Ma la speranza non visse a lungo.> Le immagini scorrevano nella mente dei Guardiani come erano state fissate nella mente di un invasore venuto da un altro universo. <I primitivi Cyron ricevettero quella capsula. E se anche all'inizio le loro vite furono migliorate, ed essi furono grati al Creatore Stark, tanto da ribattezzarsi Stark. Essi rimanevano dei selvaggi e come tali sfruttarono il proprio mondo fino a ridurlo ad un inferno inquinato senza speranza. Allora gli Stark andarono alla conquista di altri mondi per le preziose risorse: violenti, spietati, incontrollati. Imbattibili.>

<Ma poi giunsero i *Guardiani della Galassia*.> Ed eccoli, sette prodi eroi come mai si erano visti, e tra loro un giovane arciere Centauriano dalla pelle blu ed un'enorme cresta rossa che correva dalla testa fino alla schiena.

Peter Quill non poteva non pensare a cosa fosse quella stessa persona nel proprio universo -un trafficante, un pirata, un capobanda spietato e privo di quella cresta, che usava la propria freccia per tiranneggiare ed infliggere dolorose lezioni. Gli altri? Come Yondu, quasi tutti Ravagers a loro volta. Che ironia! In un universo devastato, loro erano eroi, qui dei mostri...

<I Guardiani di questo universo hanno costretto gli Stark a ritirarsi nel proprio sistema solare. Disperati, essi hanno sviluppato le loro tecnologie al punto da potere aprire un varco dimensionale con questo universo ed inviarvi dei cluster di sonde-guerriere per trovare nuove risorse da assimilare per la propria rivalse. Knowhere ha fatto da faro per il vostro avversario, Mazerboard<sup>i</sup>. Ma lei era, appunto, solo una.>

Il labrador, Cosmo, capo della sicurezza della stazione spaziale, trasmise mentalmente una mappa agli ospiti seduti nella sala riunioni. Una dozzina di puntini brillava tra le stelle -tutti disposti a caso, ancora in movimento in cerca di preda. Nessuno diretto a Knowhere.

“Perché proprio questo universo, dico io?” chiese una delle altre cinque figure presenti -un procione antropomorfo in tuta da meccanico ed un visore sollevato sulla testa. “Un caso? Una soffiata? Un complotto?” “Un legame,” rispose Peter Quill, assorto in un'espressione meditabonda, le braccia incrociate e i piedi sul tavolo. “La Terra ha respinto diverse minacce spaziali. Anni fa, ha scacciato un'invasione Marziana. Potrebbe essere l'elemento divergente che lega i nostri universi.”

“Io sono Groot.” Questo, da un enorme albero senziente che stava in piedi in un angolo della sala.

“Il mio amicone ha ragione,” disse Rocket Raccoon indicandolo con un pollice artigliato. “Insomma, ci sono mille mila universi divergenti, magari è solo la solita lotteria della sfiga. Piuttosto, Cosmo, cosa sappiamo della loro logistica e delle comunicazioni? E soprattutto, perché non si sono diretti subito verso la Terra, se sanno chi è Tony Stark e lo venerano come una divinità?”

Il cane annuì. <Purtroppo nessun cluster sa come sia strutturato l'altro, per evitare di farsi carpire informazioni. Ogni cluster invia una trasmissione interdimensionale di rapporto a intervalli periodici, come faceva Mazerboard->

“E quindi dobbiamo aspettarci altre ondate di questi pazzi assassini in pellegrinaggio,” lo interruppe Quill, sovrappensiero.

<E non sono ancora diretti sulla Terra perché Tony non ha lasciato indizi sul come trovarla, non ha fatto neanche il nome del pianeta.>

“Saggia decisione,” commentò sarcastico Rocket. “Ma tra le *nostre* stelle, Iron Man ed i suoi Vendicatori sono delle popstar, e Stark il loro conto in banca.”

È solo questione di tempo, prima che sappiano trovare la via verso la Mecca. Hai visto come si è comportata quella pazza, prima? Appena ho menzionato il sacro nome, si era dimenticata di tutto il resto.”

Phyla-Vell annuì. “Gli altri cluster andranno alla ricerca delle civiltà più avanzate, da chiunque possa avere delle informazioni, le estorceranno con ogni mezzo possibile. Non ha senso cercare risorse a caso quando possono avere aiuto dal Dio in persona.”

“Io sono Groot.”

Rocket si batté un pugno contro il palmo. “Esatto! Andiamo sulla Terra, li aspettiamo lì e quando verranno troveranno pane per i loro denti!”

“Daremo loro la caccia, invece,” disse Phyla. “Sono ancora disorganizzati, in un universo che non conoscono. Sono *loro* le prede, e per quanto potenti non si avvicinano lontanamente alle minacce che la Via Lattea ha

finora affrontato. Li eliminiamo prima che possano trovare la via del pellegrinaggio. E nel frattempo penseremo ad un modo di gestirli a casa loro; toglieremo loro la voglia di imboscarsi!”

Rocket si strofinò una zampetta sulla fronte con fare esasperato: “E dare loro la caccia con *quali mezzi*, Vostra Maestà!? Sulla Terra troveremo quanto basta per mettere su una difesa, ma non credo proprio che la contabilità di Knowhere ci omaggerà più di un passaggio su quel pianeta di barbari!”

“Posso provvedere io,” disse uno dei presenti che fino a quel momento era stato ad osservare in perfetto silenzio, con una tale discrezione che poteva essere invisibile. E dire che tanto lui che la sua compagna non era che non risaltassero: un maschio Kymelliano dal pelo raso e la criniera bianchi come la neve, uniforme rosa e una tunica bianca sulla tuta. E una statuarina femmina umanoide dai tratti elfici, pure candida con un’armatura argentea che sembrava coprirla e lasciarla scoperta allo stesso tempo.

Peter, appena si rese conto delle presenze, si ricordò anche che si erano presentati alla fine della battaglia contro Mazerboard come candidati Guardiani. Ma Cosmo aveva indetto quella riunione urgente prima che ogni contrattazione potesse avere inizio.

E Peter si ricordò che trovava incredibilmente bella quella femmina di cui ancora non sapeva il nome. E per quanto Phyla si sforzasse di mantenersi composta, i suoi occhi erano a sua volta solo per lei. E lui cominciava a provare una intensa gelosia...

“Gosamyr, per favore, lo sai che è maleducato,” disse il Kymelliano con voce pacata ma ferma.

Un attimo dopo quelle potenti emozioni smisero di tormentare sia Peter che Phyla.

Il Kymelliano chinò la testa in un cenno di scuse. “Vi chiedo perdono. Gosamyr trova... divertente stuzzicare la sessualità altrui quando percepisce di essere sotto scrutinio. Io mi chiamo Q’oldrin Whitemane, figlio di Onomi, e Legato della Prima Posizione della Sala Bianca. Lei è Gosamyr, la mia discepola ed associata.”

La donna si limitò ad annuire. C’era un’espressione divertita nei suoi occhi dalle pupille argentee.

“Hai detto che puoi mettere soldi e mezzi?” fece Rocket.

Peter sospirò. “Le chiedo scusa per le maniere—”

Q’oldrin scosse la testa. “Apprezzo la sincerità. Sì. Vogliamo diventare Guardiani e batterci al vostro fianco per una missione superiore. Provvederò a saldare i vostri debiti, e metto a disposizione la mia Smartship *Genova* in sostituzione della perduta *Rakk’n’Ruin*. Hai un’ottima fama di pilota, Rocket Raccoon, e so che la guiderai bene.”

Rocket indicò il duo con un pollice. “Sono assunti,” disse a Peter.

“Ma...”

“Hanno le *credenziali*, Quill! Che altro ti serve??”

“Sapere perché *noi*,” rispose l’uomo mettendosi in piedi, le mani poggiate sul tavolo. “Insomma, va bene che abbiamo messo un annuncio, per quanto ortodosso, ma loro due -senza offesa, eh- non sembrano avere disperatamente bisogno di un lavoro da eroi a pagamento!”

“Per la più semplice delle ragioni,” rispose Q’oldrin. “Fare la cosa giusta. Il mio popolo tende all’isolazionismo, ma noi Whitemane siamo sempre stati mossi dalla curiosità, dal contatto con le altre civiltà. Come voi, ho seguito le tante vicende dolorose che hanno attanagliato tanti altri popoli e civiltà, e ho seguito con passione le imprese di eroi come i Vendicatori, i Fantastici Quattro, la Guardia Imperiale, gli Starjammers... Ma nessuno di loro opera fuori dagli schemi, in modo imprevedibile come avete fatto voi Guardiani nella vostra, seppur breve, carriera. Vogliamo fare la nostra parte per questi mondi. E chi potrebbe essere più imprevedibile di un gruppo che recluta con degli annunci su delle riviste di bassa lega?”

Peter si grattò la testa, non sapendo se quello fosse un complimento o un insulto (e di sicuro non voleva sapere di che riviste parlasse!), ma aveva capito che quel Kymelliano era più giovane di quanto apparisse a dispetto dei titoli di cui si fregiava. “Uh, quanti anni hai, Kol?”

“Venti, perché?”

“Ti prego dimmi che sei nell’età adulta...anzi, non dirmelo.” Sospirò. “E mi sa che non abbiamo neanche il tempo di cercare di meglio...E, la tua compagna lì? Gossamir?”

“Gosamyr. E condivido il suo desiderio,” rispose lei, con una voce che sembrava un canto. A parte Groot e Q’oldrin, in un modo o nell’altro tutti se ne scoprirono affascinati. Avrebbe potuto recitare l’elenco della spesa

e li avrebbe sedotti all'istante. Ma quando continuò, quell'effetto era già svanito. Aveva attirato l'attenzione e tanto bastava.

“Ho passato molto tempo su Kymellia ad imparare a controllare i miei impulsi di autoprotezione. Come avete visto, mi basta un attimo per manipolare quelli intorno a me, e per questo ero molto pericolosa. Ma ora che questi anni di isolamento sono terminati, voglio essere di aiuto invece di essere un peso, una minaccia. Saprò essere una Guardiania alla vostra altezza, se ce lo permetterete.” Curioso che lei, l'amazzone, avesse maniere tanto compite, mentre la sua controparte sembrasse tanto sfacciata a dispetto delle apparenze tenerone.

Rocket lasciò la sedia. “Bla bla bla, vi credo sulla parola. Come ha detto il nostro prode condottiero, il tempo stringe e voi avete soldi e mezzi. Palladineve, tu paga il conto e poi andiamo a vedere la tua meraviglia per il trasporto. Ho sentito parlare molto bene delle vostre Smartship...”

---

Hangar 7, in ristrutturazione dopo l'attacco

“Per fortuna, era parcheggiata lontana dal punto zero,” commentò Q'oldrin.

“Per fortuna sì,” commentò Rocket, osservando l'aggraziato vascello Classe-M ad ala-U. “E posso pilotarla?” “E' configurata per rispondere ai comandi dell'equipaggio, ma scelgo di nominare te Capitano. La tua fama di pilota era già nota prima di—”

*Tektektektektektektek* fecero i suoi artigli nel momento in cui si mise a sfrecciare a quattro zampe verso la nave. Pochi attimi dopo, giunse la sua voce gioiosa dallo scafo. “QUILL! Ha un motore a curvatura di tipo 7! E' fatta di lega polimorfa! E' corredata di un miniospedale! E ci sono siluri quantici di ultima generazione con sistema di frammentazione! E i siluri polimorfi! Si chiama *Genova*! La sposo! E nessuno ci deve mettere le mani addosso! Oh, e guarda qua!” Un secondo dopo apparve tra i nuovi Guardiani. “Teletrasporto istantaneo!” spari. Riapparì con una tazzina di caffè. “Teletrasporto istantaneo!”

“Come stavo dicendo, si era fatto una fama importante di pilota in situazioni difficili,” disse Q'oldrin, accompagnando gli altri verso la rampa di ingresso.

“E non riuscirai mai più a schiodarlo da quella poltrona. Ma quali sono i tuoi poteri? A parte avere i soldi,” chiese Phyla, che come Peter nutriva diversi dubbi su questo nuovo arrivato che sembrava voler giocare alla Mary Sue.

“Oltre ad avere perfezionato le arti minori di guarigione e teletrasporto, ho una buona esperienza nelle arti maggiori del nostro clan: manipolazione della massa e dell'energia, velocità, gravità, e conversione dello stato materia/energia.”

Salirono a bordo e il portello si chiuse dietro di loro. “Perfezionato, quanto?” chiese la guerriera Kree.

In risposta, Q'oldrin mise una mano alla tempia. “Centrale, Smartship *Genova* chiede permesso di lasciare l'imbarco.”

“Permesso accordato, *Genova*. Buon viaggio.”

Q'oldrin si concentrò. Un attimo dopo, giunse la voce di Rocket dall'interfono. “Makkefflark..? *Come hai fatto!?*”

Il tettuccio scorse via a mostrare la posizione della nave, sospesa improvvisamente nello spazio!

“Perfezionato così,” rispose il Kymelliano a Phyla, non senza una nota di compiacimento.

Nessuno fece domande. Non per ora. C'era una missione, e ci sarebbe stato tempo per chiedere come mai una creatura di simile potere avesse bisogno di stare proprio coi Guardiani della Galassia. “Rocket,” disse Peter. “Traccia una rotta per il punto più vicino alla mappa.” E a Q'oldrin, “Immagino che tu abbia portato a bordo quanto rimane della nostra avversaria.”

Il Kymelliano annuì. Il protocollo avrebbe voluto che fossero le autorità della stazione spaziale a gestire i resti di Mazerboard, ma era vitale fare presto e bene. In quei pezzi c'era il modo di raggiungere il primo cluster...

“Rotta impostata, belli! Adesso vediamo come si comporta questa signorina. Coraggio, dolcezza, che papà Rocket si fida di te! VIA!”

E, in una distorsione di curvatura, la nave lasciò quella sezione di spazio...

2.

## SMARTSHIP *GENOVA*. IN ROTTA VERSO IL SETTORE EPSILON-D8. SEZIONE LABORATORIO

“La buona notizia,” disse Rocket, visore calato sugli occhi, esaminando i resti di Mazerboard. “è che non ci arresteranno. Non c’è più niente di recuperabile in questi rottami.”

“Io sono Groot?”

Il procione sollevò il visore. “Perché, testa di melo? Perché neanche le autorità di Knowhere ci avrebbero cavato un ragno dal buco. E’ come se non avessimo portato via niente! Chiunque abbia progettato questi sistemi voleva essere assolutamente sicuro che nessun altro ne beneficiasse.”

“E tutto quello che era importante era nella testa, per quello c’era una bomba nucleare.”

“Bingo.” Rocket saltò sul tavolo. “La cattiva notizia è che non possiamo rintracciarli. Quindi cosa suggerisci, grande leader?”

“Suggerisco che appena fuori dalla curvatura tu passi ai sensori ogni centimetro quadrato del settore. Lì c’è *qualcosa* che gli Stark vogliono. Dobbiamo arrivarci per primi o fermarli prima che compiano un massacro ai danni della civiltà locale.”

“Ehi, magari saremo fortunati e si risolverà tutto in una bella caccia al tesoro in un mondo devastato dalla guerra nucleare.”

---

## SALA RICREAZIONE

Suono metallico di lama zigrinata contro bande quantiche.

Movimento laterale -lama verso fianco. Parata.

Phyla-Vell e la misteriosa Gosamyr duellavano al centro della sala, senza economie di movimenti. “Credevo che mi avessi detto di essere stata bene addestrata,” disse la guerriera mezza Kree, misurando l’avversaria da un metro di distanza. “Conosco la *Brigata d’Acciaio* Kymelliana, loro producono solo il meglio. E non ho dovuto nemmeno creare un’arma quantica.”

L’elfica creatura annuì. “Ti studiavo. Mi aspettavo più vigore dalla figlia di Capitan Marvel. Ne porti anche i colori. E non sai neanche avanzare contro di me.”

“Non volevo farti del male, recluta.”

“Non sopravviveresti un’ora al nostro primo giorno di addestramento. Non sono tua nemica, e non cercherò di ucciderti, quindi cosa vuoi da me?”

“Scoprire quanto vali.”

“Tu hai i tuoi talenti, io i miei. Non è una gara. Vuoi davvero che cerchi di ucciderti?”

“Addestramento Kree. La cieca fiducia è per i deboli.”

“Questo è lo spirito giusto. Quindi...” Rinfoderò la spada. Tirò un profondo respiro e all’improvviso assunse una posa rilassata, le mani incrociate dietro la schiena, gambe unite. “Ti concedo l’onore di *un* attacco. Senza pararti. Ma dovrai dare il tuo meglio.”

Phyla sapeva che un attacco fisico sarebbe stato parato. Attivò le bande ai polsi, posando in modo da non rivelare come sarebbe partito l’attacco. Ovviamente non l’avrebbe uccisa, ma le avrebbe lasciato il segno di una buona lezione...

Due colpi energetici! Rotazione dei polsi per creare un ampio arco d’attacco che avrebbe impedito a Gosamyr di schivare e contrattacca—

Ginocchiata allo stomaco! Pugno al volto! Colpo di taglio alla gola! E successe proprio mentre partivano i colpi energetici! Se non ci fossero stati i campi di forza della nave, avrebbe rischiato di aprire uno squarcio nello scafo.

Adesso Gosamyr si trovava dietro Phyla, la lama di un pugnale puntata alla gola. “Teletrasporto...” rantolò la Kree.

“Tecnica di Disciplina: Momento Zero, un segreto che solo le guardie di élite Kymelliane conoscono.”

